

Direttore

LUCA PUCCI

*docente di greco e latino presso il Liceo Classico e Musicale
'C. Cavour' di Torino; Ricercatore indipendente in Classics*

Comitato scientifico

GIULIANA BESSO

*docente di italiano e latino presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*

SILVIA CALLIERA

*docente di italiano e latino presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*

CHIARA CISERO

*docente di storia e filosofia presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*

FRANCESCO PELLICCIO

*docente di greco e latino presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*

LUCA PUCCI

*docente di greco e latino presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*

SILVIA UGGETTI

*docente di storia e filosofia presso il Liceo Classico
e Musicale 'C. Cavour' di Torino*



I volumi raccolgono, a partire dal 2022, gli Atti delle edizioni del *Certamen Classicum Philosophicum* del Liceo Classico e Musicale “C. Cavour” di Torino, una competizione di traduzione e commento di testi antichi per gli studenti degli ultimi due anni dei Licei di tutta Italia. La competizione, e gli Atti che ne seguono, nascono dalla consapevolezza che «la narrazione e l’immaginazione letteraria non siano l’opposto della razionalità sociale, ma che ne costituiscano il necessario completamento» (M. NUSSBAUM). Hanno dunque lo scopo di portare gli studenti a riflettere sulla cultura, il sapere (dal greco *σοφία*, *sophia*, da cui *philosophicum*) inteso come elemento fondante nella vita dell’uomo, come insieme di strumenti e di questioni su cui confrontarsi per vivere. Più che di una gara a contenuto filosofico in senso tecnico, incentrata cioè sugli autori canonici della storia della filosofia, si tratta, dunque, di un *Certamen* dalla valenza umanistico-antropologica nel senso più ampio del termine, che intende concentrarsi, di edizione in edizione, su temi etico-comportamentali, sociali ed esperienziali che caratterizzano la vita umana dal mondo classico in avanti.



Classificazione Decimale Dewey

152.4 (23.) EMOZIONI E SENTIMENTI

L'INTELLIGENZA DELLE EMOZIONI

COME LE EMOZIONI CI INSEGNANO A VIVERE

ATTI DELLA II EDIZIONE
DEL *CERTAMEN CLASSICUM PHILOSOPHICUM*
LICEO CLASSICO E MUSICALE "C. CAVOUR"
(TORINO, 20-21 APRILE 2023)

A cura di

**FRANCESCO PELLICCIO
LUCA PUCCI**





©

ISBN

979-12-218-1191-9

PRIMA EDIZIONE

ROMA MARZO 2024

«La narrazione e l'immaginazione letteraria non sono l'opposto della razionalità sociale, ma ne costituiscono il necessario completamento».

— M. NUSSBAUM

INDICE

11 *Introduzione*

PARTE I Le conferenze

17 Un laboratorio di emozioni: il simposio
MICHELE NAPOLITANO

39 Pazioni e naufragio.
Tre itinerari medievali sul moto dell'anima
ENRICO MORO

PARTE II La tavola rotonda

71 Le emozioni a sostegno del pensiero
OMAR FASSIO

85 Le origini delle emozioni
ALESSANDRO VERCELLI, SVEVA DALLERE

PARTE III
I laboratori e le prove

- 101 L'esperienza laboratoriale sui testi greci: alcune considerazioni
CLAUDIA TRAVERSA
- 103 Laboratorio di traduzione e commento di testi latini
MAURA CANALIS
- 125 I "Laboratori" del *Certamen*.
Un esempio: Fenomenologia della noia
SILVIA UGGETTI
- 139 Uno *spin off* del *Certamen Classicum Philosophicum*:
la *Notte Nazionale del Liceo Classico 2023*
GIULIANA BESSO
- 149 Tracce sorteggiate per la II edizione del
Certamen Classicum Philosophicum
FRANCESCO PELLICCIO, LUCA PUCCI (a cura di)
- 157 *Indice dei nomi*

INTRODUZIONE

«Molte sono le conseguenze che derivano dalla decisione di concepire *le emozioni come reazioni intelligenti alla percezione del valore*. Se *le emozioni sono permeate di intelligenza e discernimento*, se contengono una consapevolezza del valore e dell'importanza, *esse non possono*, per esempio, *essere messe da parte facilmente nelle spiegazioni del giudizio etico*, come tanto spesso è accaduto nella storia della filosofia. Invece di vedere la moralità come un sistema di principi che può essere colto dal freddo intelletto, e le emozioni come le motivazioni che favoriscono o sovvertono la nostra decisione di agire secondo i principi stessi, dovremmo considerarle come una parte costitutiva del sistema del ragionamento etico. Una volta riconosciuto che esse contengono giudizi che possono essere veri o falsi, e che possono essere buone o cattive guide per la scelta etica, *non possiamo plausibilmente lasciarle da parte*. Dobbiamo misurarci con il caotico materiale del dolore dell'amore, della rabbia della paura, e con il ruolo che queste tumultuose esperienze giocano nel pensiero riguardo al bene e giusto»⁽¹⁾.

In un saggio risalente quasi a un quarto di secolo fa e divenuto un punto di riferimento per gli studi in merito (quindi un "classico"!), Martha Nussbaum afferma con tono perentorio e profonda consapevolezza critica che le emozioni non sono la controparte dell'intelligenza; ovvero, che quel mondo "caotico" e tumultuoso, abitato da gioia, paura, disgusto ecc., non è il lato oscuro del mondo luminoso, ordinato, consequenziale e prevedibile abitato dalla ragione e dalla sua prole (ragionevolezza, calcolo, prevedibilità, utile ecc.). Al contrario, attraverso una lucida ricostruzione storico-filosofica e antropologica, la studiosa dimostra che quelle che noi definiamo emozioni sono, tra le altre cose, anche la forma primaria (perché più antica) e più naturale (perché innata, biologicamente

(1) M.C. NUSSBAUM, *L'intelligenza delle emozioni*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 17 s. [ed. or. Cambridge 2001].

determinata e solo in seguito culturalmente plasmata) della conoscenza e della valutazione del mondo che ci circonda. Provare paura rispetto a un evento che ci sta capitando non vuol dire necessariamente essere privi di coraggio, di capacità reattiva e di voglia di vivere; significa anzitutto valutare emotivamente il rischio che l'evento comporta e salvaguardare la propria vita.

I molteplici studi di Nussbaum, che afferiscono a un piano più strettamente storico-filosofico, antropologico e giuridico, sono oggi accompagnati da un altrettanto copiosa bibliografia di natura neuroscientifica, e da una dai risvolti più propriamente “collettivistici” e comunitari. Nel primo caso, lo studio anatomico e funzionale del cervello consente oggi di comprendere i meccanismi fisiologici che soggiacciono alla manifestazione fisica di un'emozione o alla sua disfunzionalità⁽²⁾: tra gli organi deputati, l'amigdala pare giocare un ruolo fondamentale nell'utilizzo delle emozioni negative a fini protettivi per l'individuo che le prova. Nel secondo caso, l'accoglimento dell'idea che un'emozione può essere un giudizio di valore su ciò che ci sta capitando, ha portato alla pubblicazione di testi istruttivi sul riconoscimento, sull'accettazione e sull'incanalamento delle emozioni a fini cognitivi e comportamentali all'interno della società⁽³⁾. In generale, si assiste oggi alla definizione dei confini e dei contenuti di una disciplina vera e propria di natura trasversale, che riguarda le emozioni e le loro funzioni nella vita umana. Tale disciplina è destinata a far tramontare un'epocale scissione tra ragione ed emozioni, di matrice razionalistica e positivista, a favore di una più realistica accettazione di entrambe nelle scelte e nei comportamenti della vita quotidiana.

Che cosa ci può dire il mondo greco-romano, sulle emozioni, la loro funzione, il loro funzionamento e la loro possibile disfunzionalità? Potrebbe risultare superfluo forse dirlo, e soprattutto forse si rischia di incorrere nel luogo comune del “mondo classico come genitore di

(2) Tra i molti cf. J. PANKSEPP — L. BIVEN, *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*, Raffaello Cortina, Milano 2012; R. PLUTCHIK, *Psicologia e biologia delle emozioni*, Bollati Boringhieri, Torino 1995; F. CARUANA — M. VIOLA, *Come funzionano le emozioni*, Il Mulino, Bologna 2018; O. MATARAZZO — V.L. ZAMMUNER (a cura di), *La regolazione delle emozioni*, Il Mulino, Bologna 2009.

(3) Spicca tra tutti D. GOLEMAN, *L'intelligenza emotiva*, BUR, Milano 1996; Id., *Lavorare con l'intelligenza emotiva*, BUR, Milano 1998. Cf. anche G. MANCINI — E. TROMBINI, *Dalle emozioni all'intelligenza emotiva*, Espress Edizioni, Torino 2011.

quello contemporaneo”; tuttavia, è possibile affermare che le riflessioni di Nussbaum o degli scienziati moderni attingono a piene mani dal mondo di Aristotele e della filosofia antica; più in generale dalla cultura greca e romana in molte delle sue manifestazioni (poesia, scienza ecc.). Il secondo libro della *Retorica* di Aristotele è per noi il primo studio sistematico e ragionato sulle emozioni (in greco πάθη, *pathe*)⁽⁴⁾: oltre a contenere un primo ordinato elenco (seppur parziale) delle emozioni (ἡ ὀργή/*he orghe* “l’ira”; τὸ φιλεῖν/*to philein* “l’amore”; τὸ μισεῖν/*to misein* “l’odio”; ὁ φόβος/*ho phobos* “la paura”; ἡ αἰσχύνη/*he aischyne* “la vergogna”; ἡ χάρις/*he charis* “la gratitudine”; τὸ ἔλεος/*to eleos* “la pietà”; ὁ φθόνος/*ho phthonos* “l’invidia”; ἡ καταφρόνησις/*he kataphronesis* “il disprezzo”), lo Stagirita è il primo a riconoscere che le emozioni da un punto di vista cognitivo implicano sempre valutazioni o giudizi rispetto alla cosa, alla persona o all’evento che le suscitano, e che quindi possono essere validi (o pessimi) indicatori di azione⁽⁵⁾. Gli stoici e Seneca, dal canto loro, avevano già colto la problematicità dell’ira accanto alla sua ragionevolezza. E gli esempi potrebbero andare avanti ancora a lungo.

Eccoci dunque al perché della scelta del tema “L’intelligenza delle emozioni. Come le emozioni ci insegnano a vivere” come tema della II edizione (2022-2023) del *Certamen Classicum Philosophicum* del Liceo Classico e Musicale ‘C. Cavour’ di Torino. L’idea che le emozioni siano una parte importante nella valutazione degli eventi e delle persone; la consapevolezza che i ragazzi di queste due ultime generazioni, più di quelle precedenti, abbiano una mente e un cuore più aperti alle sfumature emotive delle loro vite; la certezza che il mondo antico possa offrire occasioni utili per riflettere su gran parte delle emozioni, per fornire possibili sguardi alternativi su di esse; tutte queste ragioni hanno spinto il Comitato scientifico a indagare testi e autori antichi che potessero offrire una loro valutazione delle emozioni e dunque mettere alla prova i ragazzi con l’alterità e la diversità di pensiero.

(4) Cf. D. KONSTAN, *The Emotions of the Ancient Greeks. Studies in Aristotle and Classical Literature*, UTP, Toronto 2006.

(5) *Rbet.* 1378 a19-22: ἔστι δὲ τὰ πάθη δι’ ὅσα μεταβάλλοντες διαφέρουσι πρὸς τὰς κρίσεις οἷς ἔπεται λύπη καὶ ἡδονή, οἷον ὀργή, ἔλεος, φόβος καὶ ὅσα ἄλλα τοιαῦτα, καὶ τὰ τούτοις ἐναντία «Le passioni (*i.e.* le emozioni) sono le cause per le quali gli individui mutano e differiscono nei loro giudizi, e alle quali seguono dolore e piacere, ad esempio l’ira, la pietà, la paura, le altre passioni di questo genere e quelle a loro contrarie».